

Guardare avanti

Affrontare e prevedere il dopo Covid-19. “Come muoversi” e “quale direzione intraprendere” sono gli interrogativi da porsi e su cui ragionare per essere pronti e agire nel dopo-pandemia.

DARIO CASATI

Nei giorni difficili della ripresa della pandemia, anche a causa dell'incessante tambureggiamento dei mezzi d'informazione, risulta complesso ogni tentativo di ragionare con la necessaria pacatezza su quello che sarà il “dopo Covid”.

Finita la pandemia il successivo problema sarà, anzi è già, quello di preparare le condizioni per la ripresa. Il periodo che ci attende sarà molto duro. Inutile illudersi che, quasi per miracolo, tutto volga al meglio in un roseo mondo permeato di buonismo. Purtroppo avverrà il contrario, perché ognuno, dagli individui agli Stati, cercherà di recuperare il tempo sottratto dalla malattia e di superare una crisi economica di proporzioni imprevedibili e certamente gigantesche. È comprensibile che emergano interessi minuti e particolari a scapito di quello generale e comune. Nei mesi del tardo autunno e inizio inverno vi sono due importanti occasioni di riflessione su come il nostro

Paese e l'intera Ue si stiano muovendo e sulla direzione in cui gli sforzi degli allevatori debbano indirizzarsi.

L'Ue: il ruolo ritrovato

I due fatti si sono manifestati all'interno dell'Ue, che sembra voler assumere il ruolo di guida delle iniziative economiche che da anni appariva quasi esaurito.

Il primo riguarda da vicino l'agricoltura: nell'ultima

settimana di ottobre il Consiglio dei Ministri dell'Agricoltura ha raggiunto l'accordo politico generale sui punti chiave della Riforma della Pac. Allo stesso tempo il Parlamento ha votato i testi normativi predisposti dalla Commissione ed emendati a seguito di un ampio dibattito. Così si è spianata la strada che deve condurre, dal primo gennaio 2023 alla nuova Pac dopo la proroga di due anni concessa alla Pac in vigore. I due accordi sono stati approvati dalla Commissione che ha preso atto delle novità. Inizia così la fase finale della preparazione della nuova Pac con la forma del “trilogio” e cioè del dialogo a tre fra Commissione, Consiglio e Parlamento. La nuova Pac conterrà aspetti innovativi di rilievo confermando le novità anticipate già dal 2018. Si introdurrà nella Pac un meccanismo generale di programmazione sulla base di linee guida condivise e in gran parte basato su adattamenti specifici per ogni Paese. Si elaboreranno, secondo le linee generali condivise, dei piani che confluiranno in quelli di livello superiore sino al Piano Strategico dell'Ue. I piani verranno giudicati sulla base del raggiungimento degli obiettivi conseguiti. La costruzione risente delle nuove linee delle politiche comuni, in particolare del Green Deal ed espresse con i documenti come “From farm to fork”. Rimane la logica dei due pilastri e si compie un ulteriore passo avanti sulla strada del riequilibrio nel finanziamento fra i diversi Paesi e le singole categorie di prodotti. Non sarà una trattativa facile né breve, ma sembra prevalere la volontà di concludere dopo anni di incertezza.



Quadro Finanziario Pluriennale

Il secondo fatto è l'accordo fra le Istituzioni europee del 10 novembre con cui si delinea il Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) per il periodo 2021/2027 e cioè il futuro bilancio. L'accordo tiene conto di problemi molto complessi legati ad esempio al nuovo assetto dell'Unione dopo la Brexit e alla necessità di attivare i meccanismi comuni di finanziamento resi necessari dalla recrudescenza della pandemia come il Recovery Fund e gli altri Fondi attivati.

Accanto a ciò, la determinazione delle regole di ripartizione delle risorse fra Paesi e settori economici, inclusa l'agricoltura.

Accordo non è consenso

Ritourneremo su queste tematiche, il percorso è ancora lungo. Accordo sui principi non significa consenso sulle scelte di dettaglio e dunque dobbiamo attenderci una strada in salita.

Si apre una serie di negoziati che implica una costante attenzione ed una chiara definizione della strategia nazionale nel quadro europeo. Il QFP è il primo passo concreto perché ripartisce le risorse. I piani nazionali come quello per il Recovery Fund devono conformarsi al piano generale.

L'Italia ha presentato a settembre una bozza generica e molto scarna che deve essere tradotta in realtà operative sorrette da una strategia coerente e basate sull'esigenza di stimolare la ripresa.

Lo stesso problema si pone per definire la posizione italiana sulla Pac. La fase dei sussidi e dei "ristori" elargiti a piene mani deve lasciare spazio alla rico-

The autor gives some comments about the way Italy and the EU should face the economic recovery plan after this pandemic. The first suggestion concerns the political agreement regarding the PAC reform approved last October by the council of the Agriculture Ministers. The second suggestion concerns the agreement on the Multiannual Financial Framework of 2021/2027 that the European Institutions signed last November. The Agriculture sector has been producing real income but it needs to be supported with elements of knowledge. Projects like LATTeco are important tools because they strengthen the agriculture sector and are based on actual and conclusive data, they improve production and the productivity of the resources as well as creating wealth that can be redistributed. Professor Casati thinks optimism is a must but it is not enough if it is not supported by realism.

struzione di un'economia devastata. Non si può solo consumare ricchezza che non produciamo.

La conoscenza produce ricchezza

L'agricoltura, con buona pace di tanti idealisti sognatori, è un settore che produce ricchezza reale. Occorre capirlo per stimolarla e non penalizzarla inseguendo sogni di scarsa consistenza economica. Per questo è necessario disporre degli elementi di conoscenza.

I progetti come LATTeco sono una fonte preziosa per potenziare su basi conoscitive reali e inoppugnabili e per far crescere la produzione, incrementare la produttività delle risorse impiegate, creare ricchezza economica da redistribuire.

La ricerca, stimolata sia dalla futura Pac sia dal QFP con il Recovery Fund e gli altri Fondi, deve essere sempre più rivolta alla soluzione di problemi operativi concreti, sia pure, come è ovvio, in un quadro di compatibilità e sostenibilità.

Le politiche devono essere centrate su queste logiche se vogliamo che la ripresa ci sia.

La zootecnia e l'agricoltura possono realizzare questi obiettivi proprio perché producono beni reali.

L'ottimismo è d'obbligo, ma non basta se non è accompagnato dal realismo. ■

Professore Emerito di Economia Agraria - Università degli Studi di Milano, Dipartimento di Scienze e Politiche Ambientali.

Der Autor bietet Italien und der EU Denkanstöße für einen wirtschaftlichen Wiederaufschwung nach der Pandemie. Die erste Überlegung ist Frucht der politischen Einigung der Agrarminister vom Oktober bezüglich der GAP-Politik und der Umsetzung eines Programms mit gemeinsam getragenen Richtlinien und individuellen Anpassungen für jedes Land. Die zweite Überlegung geht aus der im November getroffenen Vereinbarung der europäischen Institutionen zum Haushaltsplan 2021/2027 hervor. Der Agrarsektor erwirtschaftet zwar realen Wohlstand, muss jedoch auf einer Wissensgrundlage stimuliert werden. In diesem Sinne sind Projekte wie LATTeco wertvoll, weil sie realistisch und unanfechtbar stärken, die Produktion ankurbeln, die Produktivität der Investitionsmittel steigern und unverteilbaren Wirtschaftswachstum fördern. Zuversicht ist für Casati Bürgerpflicht, solange die Nähe zur Realität gewährleistet bleibt.